

Gennaio 2020

TRACCIA PER L'ADORAZIONE EUCARISTICA



Introduzione

Siamo qui, Gesù, dinnanzi a te, vivo e vero nel Santissimo Sacramento dell'Eucaristia, dono totale del tuo Amore per ciascuna di noi e per tutta l'umanità. Ed è proprio nell'Eucaristia che risiede splendente, tutta la novità che Tu, o Cristo, sei venuto a portare in questo mondo: l'Amore, l'Amore fedele fino alla morte. La missione è l'annuncio dell'amore, della misericordia e del perdono di Dio, che tu ci hai rivelato tramite la tua vita, la tua morte e la tua risurrezione. E' un continuo cammino. E in questo cammino sappiamo di non essere soli. E con te ci accompagnano tanti fratelli e sorelle che non hanno avuto paura di versare il loro sangue per l'annuncio del tuo Vangelo denunciando le ingiustizie e le sofferenze dei tanti poveri dell'umanità.

Canto di esposizione

Preghiamo a cori alterni:

- Dio, Padre di Gesù Cristo e Padre dell'umanità, aiutaci a camminare nella libertà e nella semplicità del cuore, affinché possiamo essere discepoli missionarie della gioia che abbiamo scoperto nell'incontro con Gesù Cristo.

- Gesù Cristo, ti sei fatto uomo e hai conosciuto la sofferenza e il dolore e subito il male di cui siamo capaci, ma in obbedienza al Padre ci invii ad annunciare il Vangelo fino agli estremi confini della terra. Aiutaci a essere come te, l'Amico fedele che è capace di amare fino al dono della vita.

- Spirito Santo, Tu sei il Signore che dà la Vita, sei Colui che ci apre al mistero di Dio Amore, donaci il tuo coraggio, la tua tenacia, la tua forza, la tua dolcezza, la tua saggezza affinché possiamo testimoniare il cuore nuovo che abbiamo ricevuto nel dono del Battesimo.

Pausa di silenzio
Inno, Salmi dei Vespri del giorno

Lettura breve: Dal Vangelo di Matteo (2,13-15.19-23)

Un angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe e gli disse: «Àlzati, prendi con te il bambino e sua madre, fuggi in Egitto e resta là finché non ti avvertirò: Erode infatti vuole cercare il bambino per ucciderlo». Egli si alzò, nella notte, prese il bambino e sua madre e si rifugiò in Egitto, dove rimase fino alla morte di Erode, perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: «dall'Egitto ho chiamato mio figlio». Morto Erode, ecco, un angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe in Egitto e gli disse: «Àlzati, prendi con te il bambino e sua madre e va' nella terra d'Israele; sono morti infatti quelli che cercavano di uccidere il bambino». Egli si alzò, prese il bambino e sua madre ed entrò nella terra d'Israele. Ma, quando venne a sapere che nella Giudea regnava Archelao al posto di suo padre Erode, ebbe paura di andarvi. Avvertito poi in sogno, si ritirò nella regione della Galilea e andò ad abitare in una città chiamata Nàzaret, perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo dei profeti: «Sarà chiamato Nazareno».

PER LA RIFLESSIONE PERSONALE

Cosa fa Giuseppe? Sogna, stringe a sé la sua famiglia, e si mette in cammino. Nel Vangelo Giuseppe sogna quattro volte, ma ogni volta l'angelo porta un annunzio parziale, ogni volta una profezia breve, troppo breve; eppure per partire e ripartire, Giuseppe non pretende di avere tutto l'orizzonte chiaro davanti a sé. Ciò che Dio indica, però, è davvero poco, indica la direzione verso cui fuggire, solo la direzione; poi devono subentrare la libertà e l'intelligenza dell'uomo, la creatività e la tenacia di Giuseppe. Tocca a noi studiare scelte, strategie, itinerari, riposi, misurare la fatica. Il Signore non offre mai un prontuario di regole per la vita sociale o individuale, lui accende obbiettivi e il cuore, poi ti affida alla tua libertà e alla tua intelligenza. (*Ermes Ronchi*)

Responsorio e antifona al Magnificat del giorno

Preghiere di intercessione

Lodiamo insieme Dio e invochiamolo: *Accogli, Signore, la nostra preghiera.*

L. Signore Gesù, Tu che hai sperimentato la fuga in Egitto, vieni per quanti oggi sono perseguitati per la fede in Te, costretti a fuggire dalle loro case, sotto la minaccia della violenza e delle guerre. Fa' che si sentano raggiunti dal Tuo amore per la testimonianza e l'aiuto di donne e uomini di buona volontà.

T. Accogli, Signore, la nostra preghiera.

L. O Cristo, che tutta l'umanità desidera senza saperlo e ricerca nella sua sete di senso: dona a tutti la speranza della salvezza.

T. Accogli, Signore, la nostra preghiera.

L. Battezzati e Inviati come missionari, laici, religiose e sacerdoti ti chiediamo il dono di nuove vocazioni. Accompanya il desiderio di tutti coloro che sentono crescere dentro di sé la chiamata a seguirti più da vicino: libera il loro cuore per la bellezza e la radicalità del Vangelo, e siano testimoni credibili della tua Parola.

T. Accogli, Signore, la nostra preghiera.

L. Battezzati e Inviati come uomini e donne di dialogo, sappiamo cogliere le occasioni di incontro con l'altro come opportunità per condividere le gioie e le fatiche di tutti i popoli ed educare anche i più piccoli al coraggio dell'incontro.

T. Accogli, Signore, la nostra preghiera.

Padre nostro.

Preghiamo insieme

O, Signore, fa che io abbia il cuore pieno di compassione per i miseri, che sia pronta a soccorrere, che mi ritenga più beata nel dare che nel ricevere. Fa che sia facile perdonare e sappia resistere alla collera, che non acconsenta mai alla vendetta e in tutte le cose consideri le necessità degli altri come mie. Amen (*san Bernardo*)

Canto di riposizione



CHARLES DE FORBIN-JANSON (1785- 1844), FONDATORE DELLA PONTIFICIA OPERA DELL'INFANZIA MISSIONARIA

Charles de Forbin-Janson nacque a Parigi nel 1785, in seno a una nobile famiglia militare. Solo quattro anni più tardi, la Rivoluzione francese costrinse i suoi genitori all'esilio in Germania, il che lo condusse a sperimentare, fin da bambino e sulla propria pelle, la vita del rifugiato, la persecuzione, l'insicurezza, la paura e la povertà. Si tratta di uno dei tanti "dettagli" significativi che, fin dall'inizio, vanno a delineare la sua biografia attorno a due poli: l'impotenza dell'infanzia e la missione come paradigma di apostolato. Dopo il ritorno in patria e la prima comunione, l'adolescente Forbin-Janson mostrò la sua sensibilità caritatevole iscrivendosi a un'associazione che aiutava i più svantaggiati nelle carceri e negli ospedali. Charles aveva davanti a sé una carriera promettente quando Napoleone lo nominò supervisore nel Consiglio di Stato. Tuttavia, percependo la chiamata di Dio, non si lasciò sedurre da questa prospettiva e nel 1808 entrò nel seminario di Saint Sulpice, a Parigi e venne ordinato sacerdote nel 1811. Nel 1824, De Forbin-Janson fu consacrato vescovo di Nancy-Toul, nel nord-est della Francia. A quel tempo, manteneva un contatto molto stretto con i missionari che gli scrivevano e gli chiedevano aiuto. Non solo, era a conoscenza della situazione delle missioni in Cina: egli stesso aveva ben presto accarezzato l'idea di essere un missionario. Infatti, quando la nuova rivoluzione del 1830 lo costrinse a lasciare la sua diocesi, si recò dal Papa per chiedergli di essere mandato in Estremo Oriente. Anche se Pio VIII acconsentì alla sua richiesta, il suo desiderio non poté essere esaudito. Nel frattempo, crebbe in lui il desiderio di creare una fondazione a favore delle missioni. L'idea di salvare l'innocenza dei bambini delle terre di missione attraverso l'innocenza dei bambini cristiani andava forgiandosi. **I due poli della sua vita entrarono definitivamente in contatto: infanzia e missione.** Con queste preoccupazioni, nell'estate del 1842 Mons. De Forbin-Janson andò a Lione per parlare con Pauline Jaricot, la giovane laica che, vent'anni prima, aveva gettato le basi della Pontificia Opera della Propagazione della Fede. **Il vescovo si consacrò a questo progetto per mobilitare i bambini cristiani a beneficio dei loro fratelli delle terre di missione;** un'opera che, con il nome di "Santa Infanzia" – in riferimento all'infanzia di Gesù – fu fondata il 19 maggio 1843. Era la risposta alla sua inquietudine durata quasi 40 anni! Nella contemplazione dell'infanzia del Signore, De Forbin-Janson scoprì un modo eccezionale per accedere al Mistero dell'Incarnazione, farsi uno con Cristo e condividere il suo amore salvifico. Esausto, Mons. De Forbin-Janson morì vicino a Marsiglia nel luglio 1844, quando la Santa Infanzia non aveva ancora un anno e mezzo di vita.